

Google glass, al liceo Cassinari studenti al lavoro sul futuro

La scuola è il primo istituto in Italia ad affrontare un percorso didattico sul prodotto sperimentato a Piacenza e in altre due città

Piacenza tra le tre città italiane dove si stanno testando i Google Glass - la tecnologia da indossare - e il liceo artistico Cassinari primo istituto in Italia ad affrontare un percorso didattico sui Glass e sulla sensibilizzazione digitale. Insieme al team di Xnoova (una nuova realtà di giovani piacentini, che riunisce esperti di ITC Network e Ayumu) il Cassinari - con la docente Cristina Martini - ha avviato un'iniziativa scuola-lavoro dal nome "MOBILE Web/Apps: progetto e

realizzazione di un'applicazione per device mobili". La classe coinvolta è la terza ad indirizzo audiovisivo multimediale, 26 studenti in tutto, impegnati nel progetto. «Gli studenti - ha spiegato Martini - dovranno immaginare ed elaborare modelli di business ad alto contenuto tecnologico, dall'idea alle strategie di marketing. Di particolare interesse è la scelta del dispositivo di riferimento, i Google Glass. Il liceo è il primo istituto in Italia ad affrontare un percorso didattico

su questo strumento, questo perché sono presenti pochissime unità in Europa, e Xnoova è tra le primissime aziende, in Italia, ad avere in mano il dispositivo e a lavorarci». La presentazione dei progetti elaborati dai 26 studenti del Cassinari per il pubblico è orientativamente fissata al 30 maggio, presso la scuola di via Scalabrini. Due, finora, le App immaginate dai ragazzi piacentini su cui sono al lavoro: una App sul tema della cucina e una seconda sul tema del turismo sen-

In alto, in anteprima i Google Glass su cui la terza del Cassinari è al lavoro per il progetto "Mobile App"



za barriere architettoniche per portatori di handicap.

«L'innovazione -fa presente la docente - è ormai obiettivo fon-

damentale per le scuole. Il progetto vuole puntare l'attenzione sull'importanza di un approccio metodologico strutturato alla

progettazione per l'innovazione continua, in grado di guidare il gruppo-classe in ogni fase di sviluppo di un prodotto di tipo multimediale come può esserlo un'applicazione per dispositivi mobili. La scelta del device di riferimento è alquanto interessante dal momento che si tratta degli speciali occhiali prodotti dalla Google, i Google Glass. Proprio Piacenza è una delle tre città in tutta Italia in cui gli occhiali vengono testati con l'obiettivo di apportare miglioramenti tecnici e preparare la loro diffusione anche nel nostro Paese. La metodologia perseguita ha il suo punto di forza nella collaborazione tra professionisti del settore e studenti, entrambi nel ruolo di co-designer. Lo studente partecipa attivamente allo sviluppo progettuale sin dalle prime fasi di identificazione delle esigenze, espresse o latenti, e nella traduzione di queste in caratteristiche di comunicabilità e funzionalità del prodotto App».

red. cro.

Cisini: «Via Venturini, privilegiamo l'utenza debole»

Tessere magnetiche per gli attraversamenti pedonali, l'assessore tranquillizza l'Unione Ciechi

«Non posso che pensare, a fronte delle polemiche suscitate dall'annunciata sperimentazione del nuovo software a supporto delle persone ipovedenti, che ci sia stato uno spiacevole equivoco». L'assessore ai Lavori Pubblici Giorgio Cisini ribadisce, in merito al progetto di sistemazione della viabilità tra Corso Vittorio Emanuele e via Venturini, con particolare riferimento alla possibile introduzione di tessere magnetiche che azionano i semafori dei due attraversamenti pedonali, «la priorità assoluta di tutelare la sicurezza delle fasce più deboli, con un'attenzione forte e concreta pro-

prio alle esigenze di chi vive una condizione di disabilità».

«In queste settimane - prosegue Cisini - negli incontri pubblici avuti con la cittadinanza e con le Consulte, abbiamo raccolto numerose opinioni e suggerimenti. Non sono mancate, e ringrazio nuovamente chi le ha avanzate, segnalazioni riguardanti le necessità di persone con difficoltà motoria o con ridotta autonomia negli spostamenti. L'idea di dotare gli impianti semaforici di via Venturini di un ulteriore meccanismo di riconoscimento nasce proprio da questa sensibilità. E, mi preme sottolinearlo, non implica in alcun



L'assessore Giorgio Cisini

modo la disinstallazione dei segnalatori acustici già esistenti, né il venir meno agli adempimenti previsti dalla legge e dal

Codice della Strada. Si tratterebbe invece - aggiunge l'assessore - di una misura aggiuntiva, pensata con l'obiettivo di accrescere la sicurezza dell'attraversamento per le persone non vedenti, certo non di ridurre le tutele a loro favore. Nella stessa direzione va, del resto, non solo il fatto di mantenere entrambi i semafori, a dispetto delle trasformazioni viabilistiche in cantiere, ma anche la prossima dotazione di segnalatore acustico per il semaforo di corso Vittorio Emanuele, all'altezza del Dolmen, ad oggi sprovvisto di questo dispositivo.

«Vorrei rimarcare - afferma

l'assessore - che quella delle tessere magnetiche sarebbe un'innovazione che non ha precedenti, né in Italia né in Europa: prima di sostenere che non funziona o che non ha alcuna utilità, credo valga la pena di sperimentarne sul campo l'efficacia, a maggior ragione visto che stiamo parlando di un provvedimento migliorativo. Mi sento di dire lo stesso per quanto concerne il progetto per corso Vittorio Emanuele e via Venturini nel suo complesso, ispirato al semplice principio di salvaguardare pedoni e ciclisti la cui incolumità è a rischio ogni giorno, in un tratto sulle cui

criticità siamo stati spesso sollecitati, a cominciare dallo scarso rispetto per il tracciato della pista ciclabile presente. Lo ripeto: non vogliamo aspettare - conclude Cisini - che vi siano incidenti gravi, per intervenire in un contesto in cui quotidianamente passano anche tanti giovani studenti e famiglie con bambini piccoli. L'auspicio è che, al di là delle singole posizioni, sia un traguardo positivo per tutti il fatto di proteggere gli utenti più deboli della strada. Da parte mia, confermo la massima disponibilità al confronto, anche sulla questione del nuovo software per gli ipovedenti, che peraltro è nostra intenzione far testare, una volta raccolti tutti gli elementi, al Centro regionale di informazione sul benessere ambientale, Criba, di Reggio Emilia».

ALL'EX-QUARTIERE 3

Iren, domani sera si presentano i comitati consultivi

Si terrà domani, mercoledì, con inizio alle 21 presso la sala della ex Circostrazione 3 in via Martiri della Resistenza 8, l'incontro pubblico promosso dal Comune per favorire la conoscenza dei costituenti Comitati Consultivi Territoriali di Iren, nuovo strumento di dialogo e confronto tra la multiutility e la cittadinanza. L'assessore alla Partecipazione Luigi Rabuffi, il direttore operativo di Iren Emilia Eugenio Bertolini e la responsabile delle relazioni esterne dell'azienda Selina Xerra illustreranno nel dettaglio gli obiettivi, le modalità di adesione e il funzionamento operativo di questo nuovo canale comunicativo cui si aggiunge, inoltre, l'attivazione una vera e propria piattaforma on line di progettazione partecipata sui temi della sostenibilità e della qualità dei servizi. La serata sarà occasione, per coloro che sono interessati, anche per presentare la propria candidatura a far parte del Comitato territoriale piacentino: il numero massimo sarà di 20 componenti, di cui 15 rappresentanti indicati da associazioni e realtà della società civile, tra cui soggetti del settore scolastico e universitario. Gli altri cinque membri sono, di diritto, il presidente e il vicepresidente di Iren, un rappresentante del Comune capoluogo e, a rotazione, uno per i Comuni della provincia, nonché un esponente del mondo accademico locale. Inoltre, attraverso la piattaforma on line, accessibile dal sito web di Iren per tutti i cittadini, sarà possibile trasmettere i propri contributi sui temi di competenza dei Comitati, avanzando proposte e suggerimenti.

Si finse prigioniero per salvare un partigiano

Addio all'alpino Pietro Redaelli, 90 anni, eroe della Resistenza che riuscì a beffare i fascisti

Aveva finto di essere prigioniero, invece aveva disertato, per salvare la vita di un altro partigiano. La storia del partigiano, e alpino, Pietro Redaelli si è conclusa con la morte nei giorni scorsi. Classe 1923, era nato ad Argenta nel ferrarese, ma fino al 1943 aveva vissuto a Volpago del Montello in provincia di Treviso. I drammatici eventi che seguirono l'armistizio dell'8 settembre lo condussero nel piacentino, dove aderì alla lotta partigiana inquadrato nella 3ª brigata della Divisione Piacenza, che ebbe uno straordinario comandante: l'ex brigadiere dei carabinieri, e martire della lotta di liberazione, Paolo Araldi e dopo di lui un altro militare dell'Arma, il tenente Fausto Cos-

Fuori dall'ordinario anche la storia di Redaelli. Chiamato alle armi nel febbraio del 1943 per essere inviato in Croazia, in vista dell'armistizio la sua "Divisione di fanteria Re" fu richiamata in Italia per difendere Roma dalla preventivata reazione tedesca. Non arrivò mai nella capitale: l'atto colse la Divisione ancora in viaggio e ne provocò lo sbandamento. Pietro Redaelli, come tanti, tentò di tornare a casa, ma fu catturato dalle milizie del ricostituito regime fascista e inserito nel Battaglione Alpini "Cadore". A luglio del 1944 partecipò ad un rastrellamento antiribelli in Valtrebbia. Lì colse l'occasione per passare tra i partigiani. In quel periodo, in territorio di Rivergaro, avvenne la straordinaria vicenda raccontata in una conversazione organizzata da Sandro Ballerini al Circolo del Carroccio. «I repubblicani avevano

di distacco partigiano Ernesto Binati, condannandolo a morte - spiegò sarebbe stato possibile salvargli la vita tramite scambio, come s'usava, con un alpino della Cadore prigioniero dei partigiani, ma la nostra formazione non disponeva di un prigioniero per cui mi offrì io». Redaelli accettò di rientrare al suo reparto mutando la sua condizione di disertore in quella di alpino fatto prigioniero dai partigiani.

Lo scambio avvenne il 2 agosto 1944 davanti al Castello di Montechiaro e Binati

poté ritornare fra i compagni maturando un senso di riconoscenza verso Redaelli che durò tutta la vita. E lui trovò un'altra occasione per abbandonare il battaglione dei repubblicani e unirsi ai partigiani della 3ª brigata della Divisione Piacenza con cui rimase fino alla Liberazione. Durante il terribile rastrellamento nazi-mongolo dell'inverno 1944-'45 rischiò di essere catturato, fortunatamente fu nascosto, nella frazione di Raglio, da una famiglia coraggiosa e generosa fino al cessato pericolo.

Dopo la Liberazione Pietro Redaelli rimase a Piacenza perché gli si era aperta la possibilità dell'assunzione all'Arma potendo, nel frattempo, completare gli studi di geometra. Successivamente scelse la libera professione e negli anni Sessanta aprì con due architetti uno studio in via Polibio, a Milano. Redaelli, che un anno fa aveva perso la moglie Anna Barbieri, lascia i figli Luigi, già dirigente del settore cultura della Provincia, e Fabrizio funzionario del Comune di Codogno.

Maria Vittoria Gazzola



Pietro Redaelli negli anni sessanta

Accademia della cucina piacentina, rinnovati i vertici sociali: Sangermani resta al timone

Si è insediato nei giorni scorsi il rinnovato consiglio direttivo dell'Accademia della Cucina Piacentina.

Archivate le elezioni, qualche sera fa si sono riuniti, presso la sede dell'Accademia in via Gaspare Landi, gli eletti dall'assemblea. Sotto la direzione del consigliere anziano Attilio Cò sono stati discussi i vari punti all'ordine del giorno e quindi si è proceduto alle elezioni per ricoprire le varie cariche previste dallo statuto. Sono stati riconfermati il professor Mauro Sangermani come presidente, Alberto Paganuzzi come vice presidente, Pierangelo Benzi come segretario e Marco Fantini come tesoriere.

Confermati anche il collegio dei revisori dei conti con Fernando Ferrante come presidente e come componenti Giorgio Marani e Giovanni Minelli ed il collegio dei provivi-



Il rinnovato consiglio direttivo dell'Accademia della Cucina Piacentina.

ri composto da Umberto Gandi, Angelo Perini e Cesare Sichel.

Così insediato, il Consiglio ha discusso ed approvato le iniziative del sodalizio piacentino

prima della pausa estiva. Saranno riproposti gli incontri con i vincitori della Supera d'Argint ed altri incontri a tema cui saranno invitati soci ed ospiti.

L'Accademia della cucina è impegnata da anni nella tutela e valorizzazione del nostro patrimonio enogastronomico - rilancia dunque la propria già intensa attività.